
La firma digitale è oramai realtà

Inizia l'era della firma digitale e dei contratti elettronici.

Questo è quanto emerso in un interessante convegno organizzato recentemente dal gruppo giovani dell'Assimp di Verona, sotto la guida del suo presidente Leonardo Pasetto e dal Gif (Gruppo di Iniziativa forense). Il convegno, tenutosi presso la sala della *Cariverona*, dal titolo "*I Professionisti verso il 2000: le nuove frontiere della comunicazione e dell'automazione*" ha visto la partecipazione di Alessandro Fiorito, esperto di sistemi informatici, del professore associato di Diritto Privato Comparato all'*Università di Trento* dott. Giovanni Pascuzzi e del dott. Claudio Mombelli, responsabile vendite del gruppo *Cerved*.

Alessandro Fiorito ha spiegato delle nuove tecnologie che consentono ai singoli professionisti o aziende di operare in maniera più moderna.

Con la legge Bassanini n. 59/97 è oramai consentito l'uso di strumenti informatici e telematici per preparare, trasmettere ed archiviare atti e documenti cui sono riconosciuta piena validità ed efficacia giuridica. La firma digitale ne garantisce l'autenticità e la segretezza attraverso la crittografia, la tecnica che rende un messaggio leggibile soltanto da chi possiede la giusta chiave di lettura. La rivoluzione copernicana sta proprio nell'equiparazione dell'atto e del documento telematico a quello scritto sulla carta.

Il primo sarà al pari del secondo valevole a tutti gli effetti di legge, così come la sottoscrizione digitale sarà equiparabile ed equiparata in tutto alla firma apposta in originale.

In questo riconoscimento legale sta il salto di qualità. Tecnicamente è stato spiegato durante il convegno, il sistema che viene utilizzato per raggiungere gli obiettivi di eliminazione delle manipolazioni, alterazioni, e quindi la garanzia che il documento sia autentico, è quello della crittografia a chiave pubblica. Il sistema a chiavi asimmetriche prevede due chiavi, una pubblica e una privata. Le chiavi sono una l'inverso dell'altra; in pratica se una viene usata per criptare il messaggio, l'altra viene utilizzata per decifrarlo e viceversa. Chi conosce quella pubblica non può risalire all'altra, in quanto le due chiavi non hanno niente in comune. La chiave pubblica viene inserita in archivio facilmente consultabile e mantenuto da un ente certificatore.

Il funzionamento è molto semplice: se l'utente A vuole inviare un messaggio cifrato all'utente B: allora, l'utente A cifrerà il messaggio utilizzando la chiave pubblica di B. In questo modo solo l'utente B che dispone della chiave privata potrà leggere il messaggio.

Se l'utente A volesse inviare il medesimo messaggio firmato all'utente B, garantendo la provenienza del documento, dovrà cifrare prima il messaggio con la propria chiave privata e poi cifrerà di nuovo il messaggio con la chiave pubblica di B.

A questo punto l'utente B per leggere il messaggio lo decifrerà prima con la propria chiave privata, e poi con la chiave pubblica di A. In questo modo si avrà la sicurezza che il mittente è A, in quanto è l'unico che può usare la chiave privata. Il sistema per funzionare prevede che l'utente non divulghi la propria chiave privata.

La posta elettronica ha proseguito Fiorito, "consente inoltre un notevole risparmio di costi e tempi, vista la possibilità di collegarsi da un server locale anche per comunicare con l'oltreoceano".

Il professionista quindi non dovrà più obbligatoriamente rimanere fisicamente nel proprio studio, ma avrà la possibilità di collegarsi con esso tramite Internet e di utilizzare tutte le possibilità che esso offre. Il docente universitario di diritto privato comparato, Giovanni Pascuzzi, ha spiegato come accedere alle banche dati on-line.

Le informazioni giuridiche aggiornate si possono trovare nei siti delle Università, del Parlamento Italiano, dell'Istituto Poligrafico Italiano, della Commissione Europea, etc.

Il telelavoro utilizza totalmente questi siti messi a disposizione anche dalle Regioni, dalla Corte Costituzionale, dalle varie Corti d'Appello, dal Cnr, dalle Camere di Commercio etc.

Il Tribunale di Bologna, ha aggiunto il relatore, ha addirittura informatizzato il servizio delle vendite giudiziarie.

Claudio Mombelli ha spiegato i servizi telematici pensati per imprese e professionisti (protesti, visure camerali, indagini e visure ipocatastali).

Reteaffari è la nuova modalità di accesso telematico ai servizi della CERVED S.P.A. per disporre in tempo reale delle informazioni ufficiali delle Camere di Commercio italiane e dei più qualificati fornitori di informazione esteri. Visure, protesti, bilanci, fallimenti, schede d'impresa, cariche aziendali, informazioni sui soci ed altro sono ora a disposizione di chi ne ha bisogno quotidianamente per il proprio lavoro.

Per i professionisti e per i loro studi pertanto sono in arrivo nuove tecnologie sempre più moderne ed avanzate.